1

Sonetto

Sposa di Dio: delle tue nozze a parte
Esser vogl'io, benchè lontan mi truove;
e sebben non verrò con vesti nuove,
Pure almen mi vedrai dipinto in carte.

Altre fiate adoperai quest'arte,
Nè invan già mai mi riuscir le pruove;
Godei le Nozze, se non fui là dove
Le nuziali feste Amor comparte.

Tal godrò ancora della tua costanza,
Che all'orecchio fedele mi risuona
Per tante trombe in questa lontananza.

e godrò in Ciel, dove verdi avrai corona;
Perchè assai poco in questa umana stanza
Delle nozze terrene si ragiona.

dell'Arcip. Baruffaldi

301

Ecco le chiome d'or divide ai venti,
e allegra gitta al suol le ricche spoglie:
deh pria che fuggi entro le sacre soglie,
mira quanti pur fai, Vergin, dolenti.
Ma già in su l'ale di sue brame ardenti
dal guardo nostro si dilegua e toglie;
e già il celeste sposo al sen l'accoglie,
dove a seguirla i pianti altrui son lenti.
Ah Padre, in verso del gran Padre Elia,
Ah Padre, ah d'Israello auriga e duce!
Eliseo sospirando alto dicea.
Ei la cappa lasciando, al Ciel movea
su cocchio acceso d'infinita luce,
nè l'altrui lamentar più non udia.

Sig.r D. Domenico Fabri